

**OGGI**

12,15 Motociclismo. Gp del Qatar, prove	Eurosport
13,00 Studio sport	Italia1
15,00 Golf. American Express C.	Sky sport 3
18,05 Sportsera	Raidue
20,00 Rally. Rally d'Italia	Eurosport

20,15 Calcio. Coppa Uefa: Maribor-Parma	La7
20,30 Calcio. Coppa Italia: Siena-Messina	RaiSportSat
21,00 Torino 2006, rubrica	SportItalia
21,00 Calcio. Coppa Uefa: Lazio-Metalurg	Raidue
21,00 Calcio. Coppa Uefa: Udinese-Panionios	Raidue



**Rally: il Mondiale sbarca in Sardegna**

OLBIA. Tutto è pronto in Sardegna per il debutto del Rally d'Italia, quart'ultima prova del Mondiale. Oltre settanta equipaggi al via. Sfida aperta al leader della classifica Sebastian Loeb (Citroën, nella foto), da parte soprattutto di Peter Solberg (Subaru) e Markko Martin (Ford), in lizza anche le vetture del campionato Super 1600, con Suzuki, Opel, Fiat, Citroën e Renault. Stasera alle 20 la cerimonia di partenza a Porto Cervo.

**CHAMPIONS LEAGUE. I NERAZZURRI TRIONFANO SUL CAMPO DELL'ANDERLECHT MENTRE IL MILAN SUPERA NEL FINALE GLI SCOZZESI**

**Adriano & Martins**  
L'Inter europea vola e dimentica Vieri

Grande prova di forza della coppia di attaccanti, anche Stankovic va a segno. Solo a tempo scaduto i belgi trovano il gol-bandiera

**Roberto Conidio**  
inviato a BRUXELLES

Non c'è Vieri e l'Inter stravinace a Bruxelles. Agre Martins, sigilla Adriano chiude Stankovic. I belgi gongolano come non mai in tribuna, forse pensa di aver davvero scelto il momento giusto per dire che proprio non si può far giocare assieme il brasiliano dei record (9 gol in 8 partite nerazzurre, quest'anno) e l'azzurro (ex?) che non segna da quasi 6 mesi.

Tutto troppo facile, comunque, per Mancini e probabilmente lo sarebbe stato pure con Bobo in campo. Anderlecht ingenuo e approssimativo, con una difesa dall'età media di 20 anni fatta a fette da Adriano-Martins, complementari e devastanti: Inter aglie, cinica e tecnicamente di un altro pianeta. Un solo, piccolo rammarico: quel gol preso nel recupero dal paese basogio che ha impedito di tenere inviolata la porta, evento rarissimo in questo avvio d'annata. Toldo era riuscito fino al 94 con un po' di fortuna (fu di Dindane deviato da Stankovic sul palo al 23', su 3-0), un indispensabile sintono dell'attacco belga (nullo destrivore) ma anche grazie a qualche deciso passo avanti dei suoi compagni, in particolare per l'attenta prova del frangitutti Cambiasso, valida alternativa in attesa dell'ormai prossimo rientro di Cristiano Zanetti.

Mancini è partito cambiando come uomini rispetto alla squadra che tre giorni prima aveva cominciato balbettando la sfida col Parma. Al posto di Vieri ha scelto Martins, ma le scorse stagioni arrivate negli altri reparti, quelli

**ANDERLECHT**  
(4-4-2) **1**

Peersman, Vanden Borne, Kompany 6,5, Traore 5, Deschacht 5,5, Mpenza 6, Hasi 5 (19' st Basogio 6), Zetterberg 6, Willemsen 6, Jestrovic 4,5, Stankovic 2 (19' st lachitkouk sv), Dindane 5,5.

All: Broos 5,5

Arbitro: Vassaras (Gre) 5,5

Reti: pt 9' Martins; st 6' Adriano, 10' Stankovic, 49' Basogio.

Ammoniti: Traore, Hasi, Veron, Martins.

Spettatori: 28 mila.

**MILAN**  
(4-4-2) **3**

Toldo 6, Ze Maria 6,5, Burdisso 6,5, Cordoba 6,5, Favalli 6 (7' st J. Zanetti 6), Veron 6,5, Cambiasso 7, Emre 6,5, Stankovic 7 (24' st Davidov), Martins 6,5, Adriano 7 (22' st Cruz sv).

All: Mancini 7

Arbitro: Vassaras (Gre) 5,5

Reti: pt 9' Martins; st 6' Adriano, 10' Stankovic, 49' Basogio.

Ammoniti: Traore, Hasi, Veron, Martins.

Spettatori: 28 mila.

colpevoli della partenza da rimpianzi in campionato: in difesa, fuori per la prima volta in Champions, Materazzi e dentro Burdisso, visto soltanto nella sciagurata prova di Bergamo; a centrocampo un inedito rombo con i mobilissimi Veron e Stankovic larghi, Emre alto e Cambiasso basso a tentare di proteggere la difesa più di quanto non sia ancora riuscito a fare Davis.

L'Anderlecht, invece, è lo stesso che nell'ultima di campionato si è fatto battere a Charleroi, scivolando a -4 dal Bruges leader. Errore, tecnico in rotta con lex capitano

Basogio, rischia ancora la sua difesa di ragazzini di talento, con un po' di sberleffi. E il presidente Moratti si gode questo trionfo pensando al suo attaccant in disarmonia. «Quando Bobo tornerà segnerà anche lui. Mi è piaciuta molto lo spirito della squadra e lo schieramento a rombo che ha studiato Mancini con un ottimo Cambiasso».



Martins e Adriano autentici mattatori, insieme con Stankovic, a Bruxelles contro l'Anderlecht

che si a una retroguardia troppo acerba per questi livelli lo si capisce subito. Faloni persi e disimpegni allegri permettono all'Inter di partire in discesa. Al 3' e Traore a imbambolare con Martins, che poi però tira alto con il portiere fuori porta e al 9' il minore Emre Vandere Borre a calciare sulla tre quarti addosso a Emre che innesca il contropiede di Adriano. Incontenibile sulla sinistra e bravo a servire l'assist vincente a Martins a centro area.

Di suo l'Inter ci mette più attenzione dietro, dove Ze Maria non

sbaglia un colpo e Cambiasso è onnipotente ed essenziale, e una gran facilità a ripartire con scambi di prima e innesca che spesso ridicolizzano il centrocampo operaio belga. L'Anderlecht solleva un sacco di polvere, invano. E impreciso e passivazione, anche se Mpenza e Dindane tengono in apprensione. La difesa nerazzurra, però, passa dopo due partite del gruppo di Champions.

Proprio come l'anno scorso con Cupo (3-0 ad Highbury, 2-1 sulla Dinamo Kiev), prima di franare verso l'Idra. Questa Inter di Mancini, Ze Maria respinge con la zucca

ossigenata davanti a Toldo una bordata da 30 metri di Willemsen. Appena accelera, però, l'Inter fa danni. E così, tra il 6' e il 10' della ripresa, chiude il conto: Adriano vola in cielo per incornare un corner di Emre, Stankovic trova langolo con un destro da 25 metri. Poi il pensiero può già correre all'Olimpico, alla Roma: 6 punti in tasca dopo due partite del gruppo di Champions. Proprio come l'anno scorso con Cupo (3-0 ad Highbury, 2-1 sulla Dinamo Kiev), prima di franare verso l'Idra. Questa Inter di Mancini, Ze Maria respinge con la zucca

**IL TECNICO A TRIGORIA**

**Roma, ecco la legge di Del Neri**

**Guglielmo Buccheri**  
ROMA

Alessandro Moggi riesce là dove il padre Luciano aveva fallito. Se, infatti, l'affare Emerson si chiude in un albergo della Capitale lontano da casa Sensi, la firma di Del Neri arriva proprio nel cuore del quartier generale del patron romanista. E passata da poco l'ora di pranzo quando il figlio del direttore generale giallorosso viola il territorio dei Sensi sull'Aurelia e, senza stretta di mano con il patron giallorosso, porta il suo assistito, Luigi Del Neri, all'accordo con la Roma per le prossime due stagioni con opzione per la terza. Gli effetti di una crisi romanista senza fine si accompagnano, così, a quella che appare una rivoluzione in piena regola: la firma tenuta e criticata Gea (società che gestisce decine di giocatori e, nella Capitale, accusata di essere in orbita-Juventus) non deve fare più paura se è proprio un suo «amico», Del Neri, a decidere di spostare la causa giallorossa.

«Sono un gruppo di amici che avevo ancor prima di fare l'allenatore. Con loro - spiega Del Neri - sono in perfetta sintonia quindi andremo avanti insieme. Spero che non costituisca un problema anche perché io sono qua per fare il tecnico».

Il tecnico 49enne, il nuovo allenatore della Roma (il terzo in carica dopo la sua prima esperienza quando è andato via Carlo Ancelotti) non è un caso di occasione per presentarsi regole e campionati.

«Volei e aveva assegnato a Totti le chiavi dello spogliatoio? Credo che a comandare debba essere l'allenatore e la mia comunicazione. Tratterò i ragazzi da uomini, ma devono sapere che conta il gruppo e non il singolo».

Del Neri fa uno slalom sulla «Padania»: «Sì, ho scritto diversi articoli per questo giornale, ma - così il neotecnico giallorosso - lo avrei fatto anche per altre testate se me lo avessero chiesto». Poi, disegna la sua Roma. «Non mi servono due attaccanti là davanti come Totti e Cassano. Ci vuole una punta che faccia i movimenti in profondità. Cassano più esterno? Può essere una soluzione. La nostra stagione deve ancora cominciare e io non voglio che la possibilità di tornare ad allenare in Europa».

Chiaro il riferimento di Del Neri all'esperienza, amara, in Portogallo dove fu cacciato dalla panchina del Porto quando ancora la stagione doveva cominciare. Ma, per quanto riguarda il capitolo tattico, chiaro è il riferimento a come schiererà la sua Roma. Totti è destinato a manovrare qualche metro di campo più indietro, rispetto agli ultimi anni, nel ruolo di trequartista. Cassano, che ha già gestito i ragazzi come lui, così l'ex tecnico del Chievo dei miracoli dovrà prendere confidenza con una posizione di attacco più defilata sulla fascia e Mido e Montella si giocheranno il posto di prima punta.

Del Neri riceve l'investitura ufficiale in una Trigoria vuota al contrario di quanto accade per i suoi predecessori del dopo Capello, Prandelli e Voeller. La sua sfida immediata dovrà essere quella di conquistare una piazza che lo vede troppo «padano» e legato a certi amicizie. Due gli anni di contratto che sembrano, pertanto, chiudere le porte di Trigoria al possibile ritorno di Prandelli.

**I ROSSONERI SOFFRONO NONOSTANTE LA VENA DELL'UCRAINO E RISCHIANO FINO AL 90'**

**Il lampo di Inzaghi incendia S. Siro**  
Sheva-gol, il Celtic pareggia, poi Superpippo e Pirlo

**Giancarlo Laurenzi**  
inviato a MILANO

All'apice dell'ira, scoprendo i suoi piedi accorciati dai celtici che dopo aver raggiunto un inaspettato pareggio ora tramavano per rimpiantare con l'inter bottino. Carlo Ancelotti si è voltato verso il fondo della panchina, scoprendo negli occhi di Inzaghi uno sguardo spiritato. «Spogliati, entra al posto di Tomasson». E inventati qualcosa. Era passata da poco la mezz'ora del secondo tempo e dopo altri nove minuti il tecnico del Milan ha ripetuto la scena con Rui Costa, togliendo Gattuso. Due minuti dopo - alla fine cioè - mancava uno solo - Rui Costa ha servito in un budello Shevchenko e l'ucraino, defilato a sinistra ha visto con la coda dell'occhio Superpippo avvicinarsi al disco del rigore. Per gettarsi su quell'assist Inzaghi ha buttato lontano una zavorra di 7 mesi (quanti ne erano passati dall'ultima sua rete), ed è per questo che dopo il gol decisivo che lascia il Milan a punteggio pieno a braccetto di Panatzenko (nel recupero sarebbe arrivato il 3-1 su punizione di Pirlo deviato dalla barriera) ha cominciato a correre leggero fino ad ingocciarsi in lacrime. Il Milan lo ritorna e tira un sospiro di sollievo: chiuso in vantaggio il primo tempo (sberla di Shevchenko), è accortosi su se

**IL ROSENBERG BLOCCA L'ARSENAL**

■ **SHEVCHENKO: DA EVITARE IL CALO NEL 2° TEMPO**  
MILANO. Un gol per festeggiare il 28° compleanno. Lo sognava e l'ha ottenuto Andriy Shevchenko bloccando il risultato: «Era importante per me, ma soprattutto per il Milan. Vittoria preziosa, con 6 punti in classifica siamo tranquilli e possiamo guardare con fiducia alla prima sfida con il Barcellona che verrà al Meazza il 20 ottobre. Siamo partiti forti, poi nella ripresa c'è stato un calo, ma eravamo anche stanchi. Comunque per il futuro questo è un aspetto da migliorare». Intanto il Milan ha raggiunto quota 35.153 abbonamenti soltanto per le partite di Champions.

■ **IL CHELSEA DOMINA IL PORTO**  
Gruppo E: Psv, Panathinaikos 1-0, Rosenborg-Arsenal 1-1. Classifica: Arsenal 4; Psv, Panathinaikos 3; Rosenborg 1. Gruppo F: Milan-Celtic 3-1, Barcellona-Shakhtar 3-0. Classifica: Milan, Barcellona 6; Celtic e Shakhtar 0. Gruppo G: Anderlecht-Inter 1-3, Werder-Baleia 2-1. Classifica: Inter 6; Valencia, Werder 3; Anderlecht 0. Gruppo H: Chelsea-Porto 3-1, Cika Mosca-Paris Saint Germain 2-0. Classifica: Chelsea, Cika 4; Porto 1; Psg 0.

stesso tornando alla squaiata creatura pestata dal Messia. Il pari di Varga ha aperto crepe, suturate nel finale pescando due jolly in campo limaccioso. Dal primo istante l'obiettivo rosso-nero è stato sorprendere i molossi del Celtic con passaggi rapidi per intasare l'area di dardi nel minor tempo possibile. Un fighello insolentissimo verticale, sfondando per via centrali, punendo una difesa rivale che nasce a 3, in campo si schiera a 4 ma

con il terzino Agathe che sbarella sulla destra, apitandosi 15 metri più avanti del consentito. Solo per 45 gli effetti sono stati quelli sperati da Ancelotti: il Milan crea, il Celtic annaspa. Seedorf danza, Kakà torna a respirare, senza marcature ad hoc: Lennon e Sutton si alternano lasciandogli attimi che diventano eternità. Si gira e può scegliere, al 4° scoglio di fare da sé ma trova i guanti di Marshall (4). Shevchenko si muove come un furetto, Tomasson gli

L'urlo di gioia di Inzaghi che è tornato a segnare ieri sera in Champions contro il Celtic

**MILAN**  
(4-3-1-2) **3**

Dida 5,5, Cafu 5,5, Nesta 6, Maldini 6,5, Pancaro 6; Gattuso 5,5 (41' st Rui Costa sv), Pello 6, Seedorf 5,5 (32' st Ambrosini sv); Kakà 6; Shevchenko 7, Tomasson 6 (32' st Inzaghi 7).

All: Ancelotti 6

Arbitro: Vessiere (Francia) 6

Reti: pt 8' Shevchenko; st 29' Varga, 44' Inzaghi, 46' Pello.

Ammoniti: Sutton.

Spettatori: paganti 17.495 per un incasso di 488.965,00 e (abbonati) 35153, quota 541.101,33 €.

**CELTIC**  
(4-4-2) **1**

Marshall 6,5; Agathe 5, Varga 6,5, Bale 6, Valgreen 5,5; Petrov 6, Lennon 6, Sutton 5,5. Thompson 5,5 (14' st Juninho 6); Hartsen 6 (41' st Sylla sv), Camara 6.

All: Orrell 6

Arbitro: Vessiere (Francia) 6

Reti: pt 8' Shevchenko; st 29' Varga, 44' Inzaghi, 46' Pello.

Ammoniti: Sutton.

Spettatori: paganti 17.495 per un incasso di 488.965,00 e (abbonati) 35153, quota 541.101,33 €.

apre la strada tirandosi dietro i cani da guardia. Kakà vede l'ucraino attraversare sulle strisce dell'area e lo prende per mano: assist al bacio, l'altro riceve e un passo dopo affonda la lama nel buco del rigore. Il Celtic pareggia, ma quando si toglie di torno per dare maglia e ruolo a Juninho (14' st). A Shevchenko, invece, nessuno toglierà ruolo e maglia: al 34' Tomasson gli offre una sponda ghiotta per il raddoppio e il tocco dell'ucraino supera il portiere ma non Blade che alza in corner. Sheva fornisce anche assist: allo scadere del primo tempo ne offre uno a Kakà su cui Marshall si supera.

Non che nella pausa il Celtic abbia bevuto pozioni magiche, ma al rientro è sembrato Obelix contro i romani. Pure il Milan si è trasformato: da squalo a gamba, un continuo tirarsi indietro

che ha agevolato la rincorsa del nemico. Ha cominciato Camara a suonare la carica (6', Dida si salva), poi lo stesso Dida ha buccato in area come una ciambella riuscita male e solo per caso nessuno ne ha approfittato (19'). Il Celtic preme, Kakà è stanco, Tomasson non fa filtro. Un paio di corner all'apice della pressione scottasse, sul secondo il biondo stopper Varga, di passaporto slovacco, salta un metro più alto di tutti e imbucca (29'). La reazione rossonera è sterile, nevrotica, caotica. Entrano Ambrosini (per Seedorf, appassito), Inzaghi e Rui Costa. Eccoli, lo schema che Ancelotti invocava: da Rui a Sheva, dentro per Superpippo che segna dalla sua mattone nella preferita, due metri dalla linea di porta. Verrà anche il sigillo di Pirlo (punizione per fallo su Sheva deviato dalla barriera, 46'). Ma la sera è tutta di Inzaghi. Che nella classifica dei bomber europei è a un solo gol da Di Stefano: 48 contro 49.



Il gol di Inzaghi che ha dato il vantaggio al Milan